

Intervento di Luca Poletti alla conferenza stampa del 04/02/2015

Intanto mi presento:

Sono nato a Viareggio 46 anni fa (qualcuno mi ha definito un ragazzo e mi va bene). Risiedo a Stiava. Sono sposato con Giancarla (su cui dirò qualcosa alla fine) e abbiamo due figli Marco e Anna.

Mi sono diplomato come Perito elettrotecnico all'ITIS Galileo Galilei di Viareggio e successivamente sono entrato a lavorare in un'azienda dove ho svolto prima l'attività di operaio turnista e poi di tecnico alla manutenzione e alla progettazione. Successivamente ho lavorato come tecnico commerciale e infine dal 2001 sono imprenditore artigiano.

Fin dalle scuole superiori ho iniziato ad avere una forte passione per la politica.

Nel tempo ho ricoperto vari incarichi sia di partito che amministrativi sempre tramite elezione e mai per nomina o cooptazione. Con fatica ho sempre cercato di conciliare politica e lavoro. Quando a 24 anni sono divenuto segretario del PDS, primo segretario in Toscana a non essere funzionario stipendiato, lavoravo come operaio dalle sei alle due e poi andavo in federazione a Viareggio. A Massarosa ho avuto l'opportunità di fare il capogruppo, l'assessore all'urbanistica e il vicepresidente del consiglio. Poi nel 2009 ho deciso di staccare la spina per meglio seguire il lavoro e perché avevo voglia di fare altre cose e dunque da allora non faccio parte di nessun organo del PD neppure di base. Infatti sono entrato a fare parte del gruppo dirigente della CNA Lucca (associazione che a livello nazionale conta 670mila imprese e a Lucca oltre 2300) prima in presidenza e poi nel 2013, sempre dopo un'elezione, sono stato eletto Presidente. Attualmente faccio parte della Giunta della Camera di Commercio e sono membro nell'Autorità Portuale di Viareggio.

Queste varie esperienze mi hanno consentito di crescere e di acquisire esperienza in vari settori e di vedere le cose da più punti di vista. Sicuramente da quando sono in un'associazione di categoria vedo la politica in modo diverso da prima, ma non rinnego nulla di quello che ho fatto, nel senso che non sono certamente un esponente della società civile intesa come una persona priva di esperienza politica. Ci sono situazioni dove figure che hanno molteplici esperienze possono essere più utili di altre e quella di Viareggio penso sia una di queste.

Ma veniamo alla cosa più importante. Circa a fine ottobre dello scorso anno sono stato contattato dal commissario del PD Giuseppe Dati per uno scambio di idee che stava facendo con le varie categorie economiche in merito alla situazione di Viareggio.

Durante quella discussione il commissario mi disse che secondo lui sarebbe stato utile per la città il coinvolgimento di figure con caratteristiche simili alle mie, sondando una mia disponibilità non tanto alla candidatura ma quantomeno a mettersi a disposizione.

In quella sede feci presente che causa impegni familiari, di lavoro e per l'incarico in CNA non ritenevo possibile un mio coinvolgimento.

Dopo alcune settimane sulla stampa locale è apparso un articolo che riferiva, da indiscrezioni, che il mio nome era circolato in casa PD. Quello che ho detto in quell'occasione è sul giornale: ribadivo una non disponibilità.

Devo dire, con piacere non vi nascondo, dopo quell'articolo ho avuto numerose sollecitazioni da parte di esponenti politici, istituzionali e in particolare, cosa che mi ha colpito particolarmente, di numerosi

esponenti del mondo del lavoro e dell'impresa nel suo complesso, nel mondo delle professioni e del mondo associativo.

Un crescendo che mi ha fatto molto riflettere e poco dormire negli ultimi giorni. Domenica ho deciso di fare un percorso di cui ho informato lunedì la Direzione della CNA Lucca e il Presidente Regionale che ringrazio. Ovviamente CNA non c'entra nulla in tutto questo ma anche con loro ho voluto fare tutto nella massima trasparenza. Ho chiesto di poter verificare nel giro delle prossime due settimane non di più, in modo pubblico e trasparente se come dicono diverse persona, la mia figura può essere vista come un'opportunità per la città di Viareggio.

Di questo ho informato domenica stessa anche Giuseppe Dati, il quale mi ha espresso un gradimento anche se ovviamente essendo una mia iniziativa la dovrà valutare in corso d'opera con il partito.

Quindi non voglio ufficializzare una candidatura ma un percorso. Infatti voglio attentamente verificare se l'impostazione che voglio dare trova in città un consenso ampio che vede ovviamente in primo luogo coinvolto il PD, partito al quale comunque faccio riferimento. Ma per la situazione di Viareggio non basta. Un'operazione percepita come di vertice non verrebbe compresa e francamente a me non interesserebbe. Voglio precisare che non devo e non voglio fare il candidato Sindaco per forza; lo faccio se vedo una condivisione in pezzi importanti della società, in un progetto che va oltre il classico schema politico.

Mi spiego meglio: Viareggio è una città in grave difficoltà; una città commissariata in più funzioni; il Comune è in dissesto, con tutto quello che comporta per i cittadini in tema di servizi e tasse. La crisi economica morde pesantemente più che in altre realtà limitrofe; è una città dove vige un'illegalità diffusa e con una forte incidenza della criminalità. Ci sono anche rischi di disgregazione e tenuta sociale.

Questo significa che non ci sono speranze? Che non ci sono parti attive della società che possono divenire protagoniste della rinascita e ridare a Viareggio speranza e forza tali da farla ritornare la città prestigiosa di un tempo? No. Quindi, da dove ripartire?

Per quanto mi riguarda voglio ripartire dalla manifestazione del 14 novembre sulla legalità e la sicurezza promossa da un ampio cartello di associazioni di ogni genere. Manifestazione fatta a seguito dei gravi fatti che hanno poi portato alla morte di Iacconi.

Quindi mi voglio muovere su tre fronti:

1. Ascoltare: intendo ascoltare tutti i soggetti delle varie associazioni e capire cosa pensano perché l'ascolto è alla base di una ripartenza, e chiedere anche un loro coinvolgimento. In molti casi ho notato a Viareggio un dibattito tra sordi e questo è uno dei mali della città.
2. Studiare e conoscere: voglio verificare attentamente la situazione dell'ente nella sua complessità: dalla situazione finanziaria, quella del personale delle partecipate, delle fondazioni, e quanto necessario a poter dire cosa concretamente si può fare, in che modi e tempi per non fare una campagna di vane promesse di cui Viareggio non ha bisogno. Su questo intendo incontrarmi, se sarà possibile, ma sono convinto di sì, con il Commissario Romeo, i rappresentanti delle fondazioni e con tutti i soggetti che mi possono fornire informazioni, compreso l'ultimo sindaco della città, Leonardo Betti.
3. Consultare: consultare le forze politiche ovviamente in primis il PD ma anche le liste civiche e i movimenti, in modo da delineare un quadro politico di una possibile coalizione ampia e coesa; intendo anche consultare le istituzioni superiori, in particolare la Regione e i parlamentari al fine di

capire quali impegni seri possono essere presi per Viareggio. Penso che l'impatto del dissesto sulle tasche dei cittadini sia troppo pesante e rischia di compromettere la tenuta sociale della città.

Ecco, solo dopo aver verificato tutto questo, potrò dire se ci saranno o meno le condizioni in città per avanzare una candidatura. Ho voluto fare questo passo per evitare il più possibile polemiche e dietrologie e evidenziare pubblicamente un percorso trasparente, in modo che tutti si possano esprimere pubblicamente. Naturalmente altri potranno fare altrettanto, se vorranno.

Se questo consenso non ci sarà o non sarà possibile realizzare un progetto sufficientemente ampio e soprattutto coeso nei programmi e nelle scelte, rimarrò a fare quello che faccio ora, comunque con grande soddisfazione. Vorrà dire che mi sono fatto una bella esperienza e magari potrò aver contribuito a definire meglio il quadro politico generale.

Infine permettetemi solo una cosa su mia moglie: con Giancarla ci siamo messi insieme nel Natale del 1986 parlando di politica al Cavalluccio. Pertanto la passione per la politica fa parte della nostra famiglia. Chiaramente prima di oggi mi sono confrontato con lei, in particolare sugli aspetti familiari che un'eventuale candidatura potrebbe comportare. Ci tengo però a sottolineare che lei è un'altra persona rispetto a me, nell'impegno politico abbiamo esperienze parallele e diverse anche in ordine di tempo, cosa che ci consente un equilibrio importante visto che il prossimo anno sono trent'anni che stiamo insieme. Dunque nulla c'entra lei in questa storia, anche se gli amanti delle dietrologie faranno di tutto per farcela incastrare. Ma proprio per questo ho scelto di fare questo percorso pubblico affinché venga fugato ogni dubbio su possibili trame o imposizioni dall'alto.

Vi ringrazio per la attenzione.

Luca Poletti